Anno II. Trieste, Venerdì 20 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 467

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianterreno.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Sconvolgimenti della terra.

Un sommovimento tellurico è avvenuto giorni sono in cima al monte detto di San Francesco, Modaino, paesetto di 1711 abitanti dello stesso monte, presso Rimini; una parte di esso si è avvallata, un'altra, sollevata; ed una maggiore, insieme con boschi e piante d'alto fusto, si è spostata interamente in modo, come se le braccia di un gigante l'avessero tolta dal luogo ov'era e messa altrove. Gli abitanti di quelle povere case, nel terrore, son fuggiti; ed è accorsa molta gente d'ogni parte per osservare lo straordinario spettacolo. L'antico e celebre convento che v'è in cima — dove il Papa Ganganelli fece il suo noviziato — minaccia rovina.

L'incendio dello stabilimento Grandona a Milano.

Ai dettagli pervenuti per telegramma che abbiamo pubblicato ierimattina aggiungiamo quanto segue:

Nello stabilimento ove si fabbricano vagoni per strade ferrate e tramway lavorano centinaia d'operai, che iersera alle 7 se ne sono andati secondo il solito alle loro case. Venti o trenta di essi che con le loro famiglie abitano al terzo piano, sopra i magazzini delle stoffe, del crine vegetale e del capecchio che servono alla fabbricazione dei cuscini, salirono a cena nei loro quartierini; montarono le solite guardie ai soliti posti e alle 10½ o le 11 tutti, meno gli uomini di guardia, dormivano tranquillamente. In quell'immenso locale nel quale durante il giorno si sentono tanti rumori di tutti i generi, regnava il più profondo silenzio.

Alle 11 3[4 una donna abitante al secondo piano d'una delle case che danno sul primo cortile dello stabilimento, destata da un crepitare insolito è uscita fuori sulla ringhiera ed ha visto le fiamme uscire dal magazzino del capecchio ed ha dato allarme. I pompieri avvisati col telefono arrivarono subito, ma prima che dessi potessero giungere accadeva in quel cortile una scena veramente terribile. I magazzini del pianterreno erano diventati una fornace.

E sopra questa fornace si trovavano una quarantina di persone, la maggior parte donne e fanciulli che si disperavano di non poterle salvarle. La confusione è aumentata perchè alcuni degli inquilini del terzo piano hanno cominciato a buttar giù la roba per le scale, ammassandola senza riflessione ed in modo da impedire il libero accesso a chi voleva salire per portare aiuto e soccorso.

L'arrivo dei pompieri ha messo a stento un pò d'ordine. Mancava l'acqua e soffiava un vento impetuoso. Tuttavia i pompieri sono riusciti a isolare il magazzino degli oli e dei petroli distante appena 50 passi dall'incendio, non che il fabbricato principale dove abitano il direttore ed altri impiegati ed il laboratorio delle carrozze ch'è nell'altro cortile.

Intanto le fiamme continuavano la loro opera divoratrice nel magazzino del capecchio e del crine; anche l'acqua ottenuta per mezzo del canale era insufficiente a domare un fuoco così potente da fondere alcuni oggetti di bronzo che erano nel magazzino delle stoffe.

E i bravi pompieri avevano appena messo in salvo gli inquilini del secondo e del terzo piano, quando i soffitti sono rovinati l'uno sull'altro con grande fracasso e sollevando altissimo nembo di fiamme e di fumo.

Il pompiere Marmonti salito al primo piano ed entrato in una stanza piena di fumo, credendo di caminare sul pavimento si è sentito mancare ad un tratto la terra sotto ai piedi ed è caduto in mezzo alle fiamme al piano terreno. Fortunatamente è caduto in piedi ed i suoi compagni lo hanno potuto estrarre quasi subito da quella fornace ancora vivo, sebbene gravemente ferito, specie ad una gamba.

Anche i pompieri Brusconi e Maffei hanno riportato ferite e contusioni alle braccia e scottature alla faccia: però non hanno voluto lasciare il loro posto ed hanno fatto quanto era possibile di fare in quello stato.

Non è possibile ancora calcolare il danno: non è gravissimo quello del fabbricato, ma il valore delle merci bruciate deve essere molto.

Si parla di 180 a 200 mila lire. Ierimattina alle 8 si continuavano a gettare dalle finestre rotoli di 50 o 100 metri della stoffe che serve a coprire i cuscini di crine già imbottiti e guarniti.

Ci vorrà più d'un mese per rimettere in ordine il fabbricato e ricominciare il lavoro regolare in tutti i laboratori dello stabilimento.

Riguardo alla causa dell'incendio si parla d'un dolo. Un operaio licenziato giorni sono avrebbe pronunciato parole di vendetta e di minaccia.

Chimica Pericolosa.

In Inghilterra si seguitano a distruggere le materie esplodenti, confiscate di questi giorni. Dopo essere stata convertita in dinamite, la nitroglicerina, scoperta a Londra, a Gallacher e a Norman, è stata annientata in una prateria nei dintorni di Woolwich. In quello stato la materia esplodente rappresentava una massa da 4 a 500 chilogrammi. Come a Birmingham — i lettori rammentano il racconto di questa operazione, — essa è stata stesa al suolo in due striscie una di 30, l'altra di 60 metri di lunghezza, a foggia di croce. Il professore Abel ha dapprima dato fuoco all'estremità a una di quelle striscie, che si è messa a bruciare lentamente a cagione dell'acqua frammista alla materia. Quindi, sotto la sua direzione, è stato simultaneamente appiccato il fuoco su parecchi punti dello strato e in meno di un quarto d'ora, non ne rimaneva più traccia.

---

98) LA DONNA DIABOLICA.

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi **1**.

— Ci giurerei. Il principale che ha assunto l'incarico di farlo cadere in trappola, ci ha dato appuntamento qui fra dieci minuti. Il principale è uomo abilissimo; non vi pare che questa facenda sia stata condotta da mano maestra?

— Avete proprio ragione; l'idea di travestirvi da cocchiere fu davvero un bel ritrovato.

— Se sapeste come rimasero meravigliati i veri cocchieri, quando il principale ordinò loro di cambiare gli abiti con noi. Ma la strega è caduta in trappola proprio senza sospettare di nulla?...

Freneuse, Virginia Pilon, la venditrice di aranci, lasciarono il signor Drugeon tessere gli elogi del falso sordo Pigache il quale non era altro che un agente superiore della pubblica sicurezza e corsero nella stanza del portinaio dove Stella trovavasi guardata a vista.

La rea femmina aveva l'aspetto di una belva presa al laccio, e quando essa vide comparirle dinanzi quei due testimoni che non poteva disconoscere, un lampo di collera balenò nei suoi occhi.

Peraltro non si mosse, e nemmeno degnò rispondere alla domanda di Freneuse il quale visto il suo mutismo ostinato si stancò ben presto di interrogarla.

Aveva appena raggiunta Pia, quando Pigache giunse al convegno.

Quell'abile agente di polizia aveva già terminato il suo compito in via della Sourdiere.

Augusto Blanchelaine, arrestato nel suo domicilio da un comissario assistito da quattro guardie era già stato diretto verso il palazzo della prefettura.

L'entrata di Pigache nella stanza del portinaio produsse un vero colpo di scena.

Stella comprese che essa era perduta.

Il finto sordo aveva udita tutta la conversazione che aveva avuto luogo poco anzi tra lei ed il suo degno compagno e sapeva a che cosa attendersi adunque circa alla colpabilità di entrambi.

— Dove è lo spillone che vi ha servito ad uccidere Bianca Astrodi? — le chiese Pigache senza preamboli.

E soggiunse:

— Dovete averlo con voi, e se voi non lo consegnate immediatamente, la signora che era accanto a voi nell'omnibus vi perquisirà.

— È inutile — disse con voce rauca quella miserabile creatura — è inutile: ve lo darò: eccolo qui.

Stella, dopo che l'avevano trascinata nella stanza del portinaio, teneva quello spillone nascosto entro il guanto.

Chiuse vivamente la mano pronunziando quella parola, e cadde fulminata.

La punta micidiale era penetrata nella carne dell mano.

Bianca era vendicata!..

— Risparmia della fatica e dei fastidi alla Corte di Assisie — disse filosoficamente Pigache, mentre le guardie si precipatavano per rialzare la morta.

— Scommetto — rispose quindi — che quella canaglia di Piedouche non avrà il coraggio di fare come lei. E vero bensì che egli può sperare ancora di uscirne a buon mercato. Adesso che la sua dolce compagna è morta la complicità sarà assai più difficile a provare.

Poscia raccogliendo lo spillo che era caduto sul pavimento, lo avvolse accuratamente in un giornale dicendo:

— Bisogna conservarlo religiosamente Se questo *documento di prova* venisse a mancare, i giurati non lo condannerebbero nemmeno per sogno.

La venditrice di arance vedendo cadere fulminata la strega era fuggita da quella stanza.

All'entrata del corridoio urtò contro il signor Drugeon il quale era intento a parlare con un personaggio che in quel momento nessuno aspettava.

Da una carrozza da nolo guidata da un cocchiere autentico, erano discesi un istante prima il signore e la signorina Paulet.

Il notaio, che passeggiava lungo il marciapiede ripensando all'accaduto, non fu poco sorpreso vedendoli, poichè un'ora prima, il signor Paulet aveva rifiutato di dargli l'indirizzo del suo agente di affari, e si erano quindi separati freddamente.

Paulet sapeva benissimo che in quella circostanza Freneuse agiva di concerto col signor Drugeon.

Che cosa veniva dunque a fare adesso nello studio del pittore?

(*Continua domani*)

— Non lo so neppur io!

Lionello rimase annientato. Il divisamento di palesarle la sua infedeltà gli morì nel cuore, e per dissimulare la confusione che lo predominava, affettando un aria tranquilla e quasi scherzosa:

— Non ispaventarti — disse — ciò fu quel guardo così ..., ... lezza così lusinghiera ch'ebbe virtù di sviare d'un subito il pensiero di quella mente scombuiata e ricercare ogni fibra del giovane.

Ed egli si sentì rapire. Forse la non gli era mai sembrata così attraente e lusinghiera. Dimenticò Livia e le vergini ... tava, e tu... Bianca, via, ... paura d'un fiore? Ed io, credula, imprudente, protesi le labbra... Ma... il fiore allora ti cadde di bocca, e...

— E ti baciai! — O Bianca, Bianca, quanto sei bella!

— Notte cara e felice — proseguiva ... in mente suo zio, il quale non vedendolo rientrare in sulla mezzanotte, poteva pensare a qualche guaio. Sentì inoltre per le membra una svogliatezza, un malessere che voleva attribuire a stanchezza ed era forse rimorso...

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Allora si è prodotto un fenomeno che non ha potuto essere spiegato. A un tratto, si era intesa una detonazione formidabile. e smotte di terra sono andate ad inzaccherare gli astanti, che, una volta rimessisi dalla loro emozione, hanno potuto accertarsi che l'esplosione aveva prodotto nel suolo un crepaccio di cinque centimetri di larghezza e di quaranta di profondità. L'erba era tagliata a una gran distanza quasi fosse stata falciata da una frullana. Gli spettatori, distanti più di venticinque metri, hanno sentita una viva scossa, e si sono sentiti volar di testa il cappello, come portato via da una folata di vento.

Sotto l'aspetto scientifico, questa esperienza ha mostrato che la dinamite agisce nel luogo dove esplode con gran forza, la cui intensità diminuisce rapidamente con la distanza. Il professore Abel è convinto che l'esplosione di 500 chilogrammi raccolti su un solo punto non si farebbe sentire che su un raggio di qualche centinaio di metri, e che, in conseguenza, sarebbe impossibile, contrariamente a quanto hanno preteso alcuni giornali, ammassare materie esplodenti bastanti per far saltare in aria una capitale e neppure una piccola città di provincia.

Attenti ai cani.

Ieri mattina gran chiasso in Borgo Pio a Roma ci furono due colpi di revolver e si terminò con un.... ammazzato.

Non possiamo darne il nome, perchè ancora ignoto alla polizia.

Si sa soltanto che l'ammazzato è un... cane idrofobo; e lo si è spedito così alla svelta a scanso di disgrazie.

Attenti ai cani anche da noi che si avvicina il caldo!

IL TEATRO E L'ARTE.

Il Re di Baviera ha comprato il „Parsifal" di Wagner che verrà eseguito al teatro di Corte a Monaco nel dicembre di quest'anno.

— Sull'area del teatro Nazionale di Berlino, distratto dall'incendio verrà costruito un teatro di estate. E la città di Halle in Prussia ha stanziato 450 mila marchi per un nuovo teatro.

— L'impresario inglese Mayer aprirà anche quest'anno il teatro Gaiety di Londra per una serie di rappresentazioni drammatiche in francese dal 4 di giugno al 13 luglio, rappresentandovi le principali produzioni dei teatri francesi. Le signore Celina Chaumont, Pasca Judio e Sara Bernhardt figurano fra il numero delle attrici.

— L'opera italiana a Vienna, fu accolta al teatro Carlo con favore, sebbene, ad eccezione della Gerster, che cantò la „Lucia", la „Sonnambula" e il „Trovatore", spiegando doti speciali come cantante e come attrice, tutti gli altri fossero abbastanza mediocri.

— Il teatro della Porta Saint-Martin a Parigi che ha per impresario, molto giovane, il figlio di Sara Bernhardt ha accettato un nuovo dramma di Richepin in 5 atti e versi dal titolo «Nana Saib» nel quale l'autore rappresenterà il principale personaggio. Sara Bernhardt ha promesso di prendere una parte.

— Il pubblico di Bruxelles ha battezzato con entusiasmo al regio teatro del Parco il nuovo lavoro di Bergerat, „Erminia" opera, dicono i giornali, originale, molto vigorosa e piena di spirito, sebbene seminata quà e là di audacie e stranezze.

Lo spirito degli altri.

Pensiero.

Una donna perdonerà più facilmente chi l'ha ingannata che chi ha sorpreso i segreti della sua toletta.

Le donne mentiscono sempre col marito, raramente con l'amante, mai con un amico.

LOGOGRIFO

Senza *capo*, a chi m'ha faccio prudore.
Senza *core*, vo a caccia o a guardia resto.
Senza *piede*, son nobile scrittore,
E *inter*, mi vo struggendo e l'aria appesto.

—

Spieg. *Logogrifo* precedente TORO-ORTO

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

2)

Pietro le venne incontro, e le disse:

— Siete voi, o signora, che desiderate parlarmi?

— Signor sì.

Nel proferire codeste parole ella fece un cenno per mostrare che il domestico, il quale la guardava cogli occhi sbarrati, a bocca aperta, era di troppo. Dietro una parola del suo padrone, Simone si allontanò strizzando l'occhio ed alzando le spalle.

— Signora, sono ai vostri ordini, disse tosto Pietro, ed additandole la scalinata, si fece indietro per farla passare.

— Io desidererei, o signore, non entrare in casa vostra.

— Mio Dio, allora, non veggo il mezzo, signora, di essere sicuro del segreto che mi avete chiesto; la serva o il mio domestico possono trovarsi nel giardino senza che noi li vediamo. Come me uno dei miei vicini può prendere il fresco a quest'ora.

— Avete ragione, o signore, rispose la sconosciuta con un disappunto visibile; ma noi saremo soli, ed io non rischio di essere veduta?

— Sono il solo tuttora alzato in casa. Permettetemi di dirigervi.

Del tutto curioso, e sopratutto imbarazzato dai modi singolari di quella visitatrice, egli salì rapidamente la scalinata, chiuse a chiave l'uscio del vestibolo che dava sulla scala di servizio; poscia aprì quello del salotto, e, avendo preso per farsi chiaro la lucerna della sala da pranzo, fece entrare la donna velata.

Appena ella fu nel salotto, Pietro chiuse la porta del vestibolo, poscia spinse il catenaccio, ed avendo avvicinato una sedia, egli disse:

— Siamo assolutamente soli, o signora, potete parlare.

— La lettera indirizzatavi da me stamattina vi ha detto la gravità del motivo che mi dirige.

— Signora, spero abbiate esagerate le parole. Mi parlate del mio onore, del mio avvenire, sono ben coteste le parole...

— Sì, signore, ne giudicherete fra breve.

— Prima, o signora, per avere nei vostri detti tutta la fede che meritano, posso io sapere a chi ho l'onore di parlare?

— Il mio nome, o signore, non vi servirebbe a nulla, voi non mi conoscete.

— Permettetemi pure di dirvi, o signora, che vi pregherò almeno di tirar su il vostro velo; il mistero col quale vi circondate mi pone in imbarazzo.

La signora rimase muta per un istante, poscia improvvisamente, come se prendesse un partito violento, ella disse:

— Ho la certezza che non porrete in dubbio quanto vi dirò, quanto vi proverò; del resto, così saprò se egli parlò di me in casa vostra. Signore, ho nome Maddalena di Soizè.

E, cavandosi arditamente il velo, soggiunse, guardando fiso il giovinotto:

— Vedete, o signore, che non mi conoscete?

— Scusatemi, vi prego, signora; ma reclamando la mia discretezza, troverete giusto che io abbia desiderato sapere a chi la dovessi. Vi ascolto.

A sua volta Davenne, pigliò una sedia e sedette.

La donna misteriosa che si presentava in guisa sì singolare, era bella, bella assolutamente, sembrava dell'età di venti ai ventidue anni.

Assai grande, graziosamente slanciata, di forme flessuose, quando lo sciallo di trina che le copriva il volto e le spalle cadde ai suoi piedi, ella si rivelò siccome una bellezza.

Era bionda, di quel biondo marrone sì caldo di tono sotto il bagliore dei lumi. gli occhi suoi bruno-verdi parevano neri sotto le lunghe ciglia che su di essi proiettavano la loro ombra, la bocca pel momento severa richiamava il sorriso tra due fossette stupende, il naso era sottile e puro di linee, brune aveva le sopracciglia, le orecchie rosee, il collo bianco e lungo era solcato da quella vezzosa piega che si domanda la collana delle dee.

Ben fatta, elegante, in una veste semplice, dal suo piglio si presentiva, si vedeva nel suo abbigliamento, si leggeva sul di lei volto una distinta natura che un grave motivo costringeva a rompere un istante con ciò che ella doveva essere sempre.

Pietro Davenne ne subì l'imperio imperocchè restò impressionato e fu confuso rispettoso che ei disse:

— Signora, vi ascolto.

— Dalla prima parola giudicherete, o signore, della gravità dell'abboccamento che vi domando; ho scritto la lettera che riceveste stamattina allorchè io era decisa di uccidermi.

— Ah! mio Dio, che cosa mi dite mai?

— La semplice verità. Io sono, o signore, l'unica figlia di un'onesta famiglia, avente un nome sin oggidì rispettato. Adorata dal vecchio mio padre, il quale quando saprà il vero mi ucciderà, se non ho il coraggio di farlo da me. Un giovane amico della mia famiglia, un ufficiale, un amico d'infanzia, pertanto più famigliare con me, ha abusato della fiducia che io aveva in lui... Risparmiatemi, o signore, delle spiegazioni che comprendete. Io fui vittima, amorosa; l'amore nacque dalla colpa. Sulle di lui promesse io mi abbandonai, certa che colui cui avevo perdonato amandolo, renderebbemi l'onore che mi avea rapito, facendomi sua sposa. Il dì in cui sentii la mia colpa non potersi più nascondere, andai a reclamare da lui la sacrosanta promessa colla quale egli dopo il delitto aveva comprato il mio silenzio. Quel dì, o signore, quel dì io conobbi l'uomo. Freddo, sdegnoso, anzi sprezzante, ristucco dell'amore estinto, egli sorrise e mi disse: „Cara mia, il matrimonio non „è la consacrazione dell'amore se non nei „libri che hai il torto di leggere! Il „matrimonio è l'unione di due situazioni „commerciali, o l'incremento di una for„tuna! Cara Maddalena, tu sei povera „e non vorresti aumentare la mia colla „tua sfortuna!" Nell'udir cotesto parole, di cui non posso rendervi il tono, credetti che mi si schiantasse il cuore: sentii le forze abbandonarmi e caddi ai suoi piedi... Scordavo di dirvi che vile e sorridente, come per parlar di ventura, io mi era messa in ginocchio e teneva una delle sue mani... Ei mi ritenne. Lorchè tornai in me, mi si era ricondotta a casa nostra; si era raccontato a mio padre che codesto svenimento aveami colto in un negozio, giacchè è vero, o signore, sono povera, sono prima fattorina in un negozio. Mio padre piangeva.

Gli occhi della giovane gonfiavansi di lagrime; senonchè, facendo uno sforzo e quasi confusa della propria debolezza, ella terse vivamente le sue palpebre. Pietro Davenne rimaneva sconcertato; ei si chiedeva quale fosse la ragione che spingesse quella sconosciuta a fargli tali confidenze, e, nel pensare a quanto diceva la lettera, cercava indarno come, in codesta faccenda, si trovassero in giuoco il suo onore e il suo avvenire. (*Continua domani*).

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno - Milano.

percorreva gli studi legali, al quale anzi mancava poco tempo per ottenere la laurea.

Questo figlio però sembrava non aver ereditato le belle qualità del padre, chè già s'era gittato per lubrico sentiero.

Amava molto le donne, il giuoco e scrollava le spalle alle amorevoli paterne esortazioni e consigli. Il vecchio notaio pensava con dolore al giorno in cui Dio lo avrebbe chiamato a sè, nel timore che

tornare Alessandro Verieux in compagnia del notaio, sentirono tutt'e due simultaneamente un colpo al cuore, come se presentissero che quegli uomini toglievano loro ogni speranza.

Salutando i nuovi venuti con bel garbo esse scambiarono un'occhiata d'intelligenza che tradiva l'apprensione onde i loro animi erano stati assaliti.

Alessandro Verieux, bussò all'uscio di Armando.

derà tutte le precauzioni affinchè di quella ricchezza noi non abbiamo a godere nemmen la croce d'un quattrino?

— Hai ragione! E che cosa si fa allora?

— Cercheremo anzitutto di far cantare il notaio, eppoi vedremo. Quanto a me non posso tacerti che vado perdendo le speranze. Egli è stato più furbo di noi.

(*Continua*)

loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi. - b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso $1/8$ % di provvigione. — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s'incarica dell'acquisto o della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants.